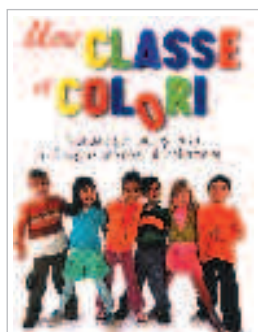


**Una classe a colori**

Un manuale per l'accoglienza



«Una classe a colori». È il titolo di un libro (A. Vallardi, 12 euro) dedicato al tema dell'integrazione nelle scuole italiane. Viene presentato come «un manuale per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri». Si rivolge a insegnanti e genitori

te della Camera parla come voi», aggiunge Fini quasi a giustificarsi, «e poi se qualcuno vi dice che siete diversi, la parolaccia la merita: voi la pensate, io la dico». Mentre cominciano a circolare versioni diverse dell'episodio («Ti dicono negro? E tu rispondigli stronzo», riferisce Altero Matteoli dopo una telefonata con Fini), mentre la mente va allo scranno più alto di Montecitorio, il portavoce di Fini cerca di evitare polemiche: «Quel termine così crudo non è politicamente corretto, ma nei confronti dei razzisti è l'unico giustificato», spiega in una nota.

Eppure la preoccupazione sulla terminologia della terza carica dello

**Rosy Bindi**

«Fini ha ragione, si tratta di elementari diritti di eguaglianza»

stato si rivela, per la politica almeno, tutto sommato eccessiva. I leghisti, come si è visto, rispondono per le rime. E all'opposizione, Udc compresa, si applaude alla sostanza. «Anche se si usano le stesse parolacce, c'è chi ha torto e chi ha ragione. E in questo caso ha ragione il presidente Fini che ricorda i principi elementari di uguaglianza», dice Rosy Bindi. Mentre Livia Turco si augura «che le sue idee diventino quelle di tutto il centrodestra». «Quelli di destra si convinceranno», aveva già risposto l'ex leader di An parlando coi ragazzi di Torpignatta. ♦

# Riforme, si parte male Il Pdl insiste: elezione diretta del premier

La maggioranza rischia di vanificare il confronto sull'iniziativa rilanciata dal Pd: meno parlamentari e Camera delle regioni E Berlusconi ora ripete: arriveremo a fine legislatura

**Il punto**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

**M**aggioranza «molto solida» come ripete Berlusconi? «Continueremo a governare per i prossimi tre anni e mezzo», assicura il premier

dall'Arabia, mentre i suoi - da Roma - lavorano, ventre a terra, per rendere agevole il percorso accidentato del «processo breve» confezionato a misura di premier. Nel frattempo è tutto un gran parlare di riforme. Anche se pochi credono all'iter fruttuoso dell'annunciato confronto parlamentare tra maggioranza e opposizione. In Senato, infatti, l'iniziativa bipartisan che gira intorno alla mozione di Anna Finocchiaro stenta a prendere il volo, confermando i ti-

mori del Pd sulle reali intenzioni del Pdl. La maggioranza, infatti, rilancia il premierato sul quale insiste Berlusconi, una proposta che non piace per nulla ai democratici. Il Pd preferisce partire da ciò che unisce piuttosto che da ciò che divide: riduzione del numero dei parlamentari e Senato delle regioni (nella scorsa legislatura su questi punti c'era già l'intesa). E, a rigor di logica, sarebbe questo il modo migliore per un «dialogo» che giunga «alla sintesi» che Gianni Letta auspicava ieri mattina. Ma in vista del 2 dicembre, quando il Senato discuterà la mozione bipartisan sulle riforme, le posizioni appaiono lontane. «Per noi il punto di partenza resta l'elezione diretta dei

**Gasparri e Bondi**

Necessaria l'elezione diretta dei vertici istituzionali

**Anna Finocchiaro**

«Meglio lasciare fuori dal dibattito le cose che ci dividono»

massimi vertici istituzionali», mette in chiaro il Pdl Maurizio Gasparri. E Sandro Bondi invita il Pd ad aggiungere all'elenco l'elezione diretta del capo dell'esecutivo. Una proposta che l'opposizione non condivide e che - gettata lì sul tavolo - appare come un diversivo per mandare il confronto a gambe all'aria. Enrico Letta, infatti, si chiede se «la maggioranza al confronto sulle riforme» intenda andarci davvero. Mentre l'Idv mette al primo posto il conflitto di interessi, perché «solo dopo si potrà discutere di altro». Difficile, partendo da queste premesse, che maggioranza e opposizione possano sedere intorno allo stesso tavolo e raccogliere, così, l'appello di Napolitano all'unità per consolidare la democrazia. «In tutte le costituzioni di terza generazione, quelle cioè scritte dopo il 1989, è prevista l'elezione diretta del capo dell'esecutivo», insiste il Pdl Gaetano Quagliariello. «Il premier eletto dal popolo? Per carità, il mio è un progetto meno ambizioso», ribatte Anna Finocchiaro che rilancia sulla riduzione del numero dei parlamentari e sul Senato federale. «Meglio lasciare fuori le cose che dividono», in sostanza, Altrimenti - sottolinea la senatrice Pd - se il Pdl «tenterà di far prevalere la forza introducendo altri temi» si «inasprirà il confronto» e, soprattutto, «si perderebbe un'altra occasione». ♦

**COMUNISTI IMMAGINARI**  
Tutto quello che c'è da sapere sul Pci  
**FRANCESCO CUNDARI**  
Pubblicato da Giuseppe Vallecchi

**COMUNISTI IMMAGINARI**  
Tutto quello che c'è da sapere sul Pci  
**FRANCESCO CUNDARI**  
VALLECCHI